

REPORT

UNFINISHED LIVING

Il futuro sospeso dei minori in Siria e in Iraq



Foto di Pierluigi Giorgi



UNFINISHED LIVING

Il futuro sospeso dei minori in Siria e in Iraq

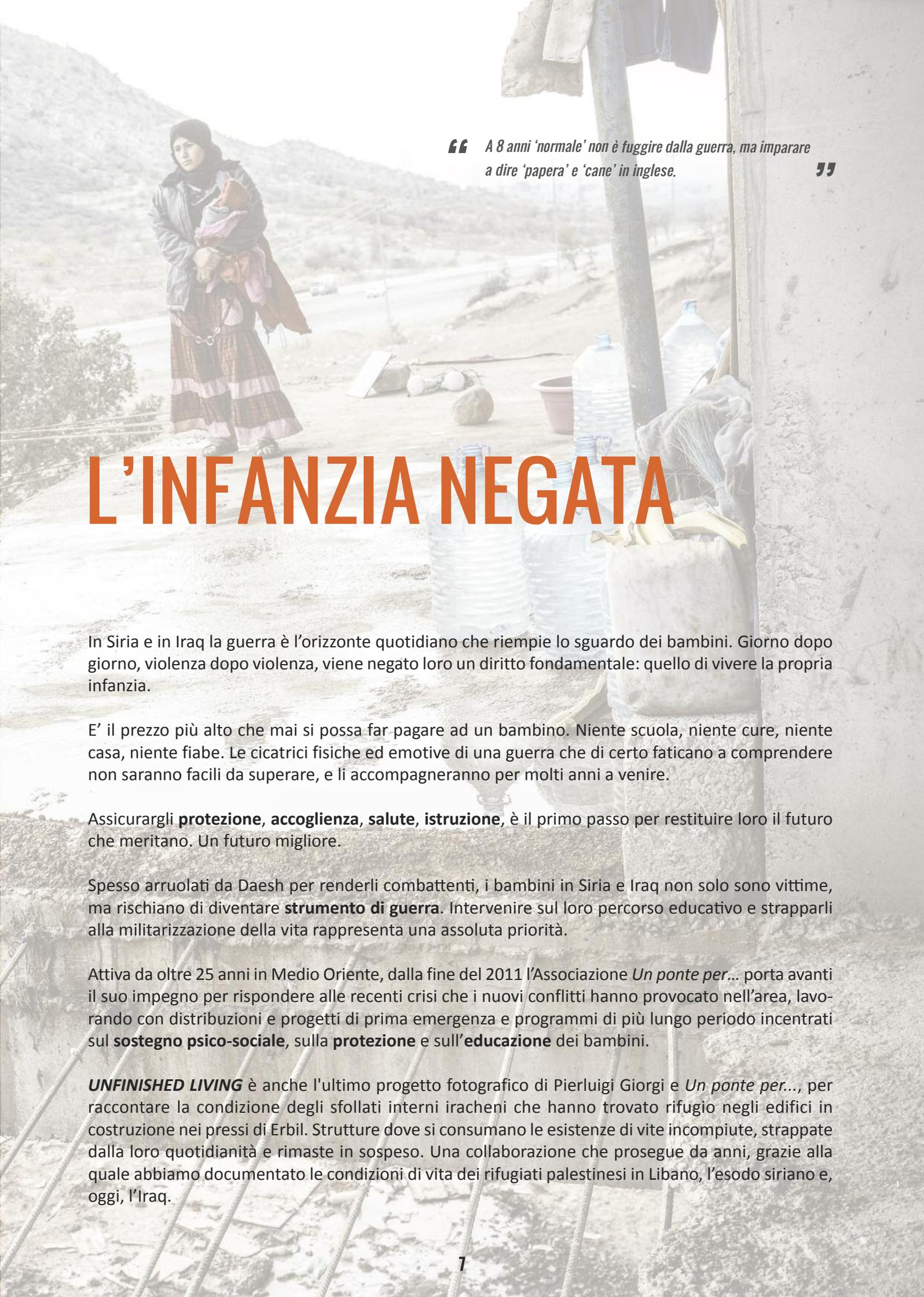


Novembre 2015

Indice

L'infanzia negata	7
Siria	8
Educazione.....	8
Salute.....	9
Lavoro Minorile e Reclutamento	10
La Regione del Rojava	10
Iraq	12
Educazione.....	12
Salute.....	13
Lavoro Minorile e Reclutamento	14
Il nostro lavoro	16





“ A 8 anni ‘normale’ non è fuggire dalla guerra, ma imparare a dire ‘papera’ e ‘cane’ in inglese. ”

L'INFANZIA NEGATA

In Siria e in Iraq la guerra è l'orizzonte quotidiano che riempie lo sguardo dei bambini. Giorno dopo giorno, violenza dopo violenza, viene negato loro un diritto fondamentale: quello di vivere la propria infanzia.

E' il prezzo più alto che mai si possa far pagare ad un bambino. Niente scuola, niente cure, niente casa, niente fiabe. Le cicatrici fisiche ed emotive di una guerra che di certo faticano a comprendere non saranno facili da superare, e li accompagneranno per molti anni a venire.

Assicurargli **protezione, accoglienza, salute, istruzione**, è il primo passo per restituire loro il futuro che meritano. Un futuro migliore.

Spesso arruolati da Daesh per renderli combattenti, i bambini in Siria e Iraq non solo sono vittime, ma rischiano di diventare **strumento di guerra**. Intervenire sul loro percorso educativo e strapparli alla militarizzazione della vita rappresenta una assoluta priorità.

Attiva da oltre 25 anni in Medio Oriente, dalla fine del 2011 l'Associazione *Un ponte per...* porta avanti il suo impegno per rispondere alle recenti crisi che i nuovi conflitti hanno provocato nell'area, lavorando con distribuzioni e progetti di prima emergenza e programmi di più lungo periodo incentrati sul **sostegno psico-sociale, sulla protezione e sull'educazione** dei bambini.

UNFINISHED LIVING è anche l'ultimo progetto fotografico di Pierluigi Giorgi e *Un ponte per...*, per raccontare la condizione degli sfollati interni iracheni che hanno trovato rifugio negli edifici in costruzione nei pressi di Erbil. Strutture dove si consumano le esistenze di vite incompiute, strappate dalla loro quotidianità e rimaste in sospeso. Una collaborazione che prosegue da anni, grazie alla quale abbiamo documentato le condizioni di vita dei rifugiati palestinesi in Libano, l'esodo siriano e, oggi, l'Iraq.

“ Pensiamo che i ricordi della guerra semplicemente spariranno con il tempo. Non è mai così. Non possiamo cancellarli. Però possiamo trasformarli. E' quello che cerchiamo di fare. ”

SIRIA

A quattro anni dall'inizio delle ostilità, le terribili violazioni del Diritto Internazionale Umanitario in Siria continuano ad essere all'ordine del giorno¹. Le mobilitazioni popolari che hanno scosso il paese a partire dal marzo 2011 sono degenerare dopo pochi mesi in una guerra civile ancora oggi in corso, le cui violenze sono state ulteriormente amplificate dalla comparsa di **Daesh** (Stato Islamico) e dal coinvolgimento nel conflitto di un gran numero di attori stranieri.

Il fallimento dei tentativi di negoziato per raggiungere una soluzione politica ha portato ad una estensione del conflitto e ad una intensificazione degli scontri, lasciando pochi spiragli di speranza e colpendo ulteriormente le fasce più vulnerabili della popolazione. **Come i bambini.**

La guerra civile in Siria ha provocato la più grande migrazione forzata a cui il Medio Oriente abbia mai assistito nel corso della sua storia millenaria. Ad oggi i siriani costituiscono la più vasta popolazione di rifugiati esistente al mondo².

Dei **7 milioni e mezzo** di persone sfollate all'interno dei confini nazionali, **3,5 milioni sono bambini.** Degli oltre **4 milioni** di siriani rifugiati in Turchia, Libano, Giordania, Iraq ed Egitto, **oltre 2 milioni sono minori.** Oltre 3.500 sono i bambini siriani non accompagnati o separati dalle proprie famiglie che hanno cercato rifugio in Giordania, Libano e Iraq.

Dall'inizio del conflitto ad oggi le vittime civili sono oltre **300.000**, di cui almeno **10.000 bambini** e ragazzi al di sotto dei 18 anni³.

È una *'guerra ai bambini'*. Una guerra che ha costretto e costringe molti di loro a lasciare le proprie case, abbandonando la scuola, gli amici e i parenti, gli affetti più profondi.

Come spiega UNICEF in una nota, *"le loro nuove 'case' spesso non hanno i servizi più elementari, non soddisfano le basilari necessità igienico-sanitarie, e ciò li espone a malattie ed altri pericoli. Le cicatrici fisiche ed emotive di questo conflitto li accompagneranno per molti anni a venire"*⁴.

I bambini siriani rischiano di diventare una 'generazione perduta', perché stanno pagando il prezzo più alto del conflitto.

EDUCAZIONE

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, quasi **3 milioni di bambini siriani non hanno avuto accesso all'istruzione**⁵. Secondo OCHA inoltre sarebbero circa **1 milione** i minori a rischio di abbandono scolastico. Il tasso di iscrizione scolastica, superiore al **90%** prima dell'inizio del conflitto, è ora crollato a **meno del 50%** e si registrano percentuali ancora inferiori nelle zone



più colpite dai combattimenti. La Siria dunque è oggi tra i paesi con il **peggiore tasso di iscrizione scolastica al mondo** dopo quelli dell’Africa centrale. Tra i bambini sfollati la percentuale di iscritti è ancora più bassa e cala al **17%**. Il sistema scolastico siriano ha registrato anche una flessione del 22% del personale docente, costretto a fuggire dal conflitto e a cercare rifugio nei paesi vicini⁶.

Dall’inizio delle ostilità, **sono state distrutte 7.000 scuole**. Tra il 2011 e la fine del 2014, il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha denunciato **8.428 attacchi a scuole** in 25 paesi nel mondo: **il 52% di questi ha avuto luogo in Siria**.

Nel corso del conflitto oltre **1.000 scuole** sono state usate come basi militari temporanee e come centri di detenzione e di tortura⁷. Una scuola su cinque è stata distrutta, gravemente danneggiata o adibita a ricovero per le famiglie sfollate.

SALUTE

Dei **12 milioni** di siriani che necessitano attualmente cure e assistenza medica, **la metà sono bambini**. In ampie zone del paese i civili hanno

notevoli difficoltà ad accedere ai servizi di base e all’assistenza umanitaria, ivi compresi cibo, acqua, servizi igienici e alloggio. I servizi sociali sono stati smantellati e le infrastrutture distrutte.

Nelle zone in cui i combattimenti sono stati più intensi l’accesso all’acqua è diminuito di due terzi, con un conseguente aumento delle malattie respiratorie e della pelle. **Ospedali e ambulatori sono stati bombardati** e il personale ospedaliero qualificato in molti casi è fuggito.

Il deterioramento del sistema sanitario ha causato **migliaia di vittime** che, in situazioni ordinarie, si sarebbero potute evitare. E’ il caso dei decessi dovuti a malattie croniche, infettive ma normalmente non fatali, e per problemi neonatali e di malnutrizione dei bambini⁸. Inoltre, il conflitto ha provocato **centinaia di migliaia di feriti e disabili**, e ancor più numerose sono le persone che soffrono di shock post traumatico per essere state testimoni di violenze, per aver perso i familiari, o a causa delle condizioni di migrazione forzata e di deprivazione a cui sono state sottoposte⁹. In questo contesto, **i bambini traumatizzati per le violenze cui hanno assistito sono in aumento**. Senza alcun sostegno, continuano a vivere nella paura e nel perenne ricordo di quanto vissuto.

LAVORO MINORILE E RECLUTAMENTO

A partire dal 2011 l'economia siriana ha subito una contrazione del 40%. Alla fine del 2013, tre persone su quattro vivevano in condizioni di povertà¹⁰. **Il tasso di disoccupazione nel 2011 si attestava al 14,9%, nel 2014 è salito al 57,7%**. Oltre alla tragedia umanitaria, il conflitto ha quindi generato drammatiche ripercussioni socio-economiche¹¹.

Secondo dati UNICEF attualmente in Siria in tre quarti delle famiglie i minori contribuiscono al bilancio familiare. Bambini che, in alcuni casi, risultano impiegati in lavori manuali considerati pericolosi¹². A controllare e gestire il lavoro minorile sono spesso le **reti criminali**. Ma se i dati sul lavoro minorile ci restituiscono un quadro drammatico delle condizioni dell'infanzia in Siria, altri numeri rivelano uno scenario ancora più inquietante. Sempre più bambini infatti sono esposti al **rischio di reclutamento** da parte delle forze armate e dei gruppi ribelli.

LA REGIONE DEL ROJAVA

Una delle zone relativamente stabili del paese è quella del **Rojava**, una regione a maggioranza curda situata nel nord, al confine con la Turchia, e composta dai tre cantoni di Cezir, Kobane ed Efrin autoproclamatisi indipendenti nel 2014, quando la resistenza dei combattenti curdi ha imposto una sconfitta a Daesh. La relativa stabilità della zona ha portato **1.350.000 sfollati siriani** a cercarvi rifugio. La popolazione totale dei tre cantoni è pari oggi ad oltre **3,1 milioni** di persone. Ma alla relativa calma del Rojava non corrisponde la possibilità per la popolazione che la abita di accedere ai **servizi di base per la salute e l'istruzione**. A seguito dei combattimenti contro Daesh **molte scuole ed ospedali sono stati distrutti**. La maggior parte degli abitanti non ha accesso all'acqua potabile e all'energia elettrica. Dei 3 cantoni del Rojava, quello di **Kobane** è caratterizzato dalla situazione umanitaria peggiore. I violenti scontri che hanno avuto luogo tra le forze curde e quelle di Daesh tra il 2014 e il 2015 hanno provocato la distruzione di centinaia di centri abitati. Nella sola Kobane **il 70% delle**

strutture risulta completamente distrutto. Dei 500.000 abitanti del cantone, **317.000** versano in una condizione di necessità per quanto riguarda medicinali e cure.

A questi si deve aggiungere il crescente numero dei *returnees* che, a partire dall'aprile 2015, sta lasciando i campi profughi della Turchia per fare rientro nel cantone. Di queste **25.000** persone, la maggior parte vive oggi nei campi per sfollati a pochi chilometri dalla città di Kobane in assenza di acqua pulita e cibo.

La situazione umanitaria del cantone appare di difficile gestione poiché **tutti gli ospedali della regione sono stati bersaglio di attacchi armati** da parte di Daesh. L'isolamento provocato dalla Turchia a nord e da Daesh a sud-ovest non permette l'ingresso di medicinali e di attrezzature mediche nell'area. Nella città di Kobane, distrutta per metà, **25 scuole sono state bombardate, 6 rase al suolo e 19 necessitano di interventi strutturali** per poter tornare ad essere fruibili. Solo 2 edifici scolastici sono al momento in funzione.

Secondo OCHA, per i minori che riescono a ricevere un'istruzione c'è un fattore di rischio elevato determinato dalle **presenza di mine** lungo il percorso che sono obbligati a percorrere per raggiungere le scuole. Nei 300 villaggi del distretto di Kobane **tutte le strutture scolastiche e le istituzioni educative sono state distrutte**.

¹ Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, Applicazione delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2139 (2014) e 2165 (2014).

² www.unhcr.it/sites/53a161110b80eeaac7000002/assets/54b641880b80ee943c0043d2/International_protection_considerations_Syria_IT.pdf.

³ Dati Osservatorio Siriano per i Diritti Umani (SOHR), marzo 2011 - giugno 2015.

⁴ Nota del Presidente UNICEF Italia Giacomo Guerrera per la Tavola rotonda "L'infanzia rubata. La tragedia dei bambini siriani", Camera dei Deputati, 20 febbraio 2014.

⁵ www.unicef.it/doc/4635/siria-rapporto-unicef-generazione-perduta

⁶ "Failing Syria" report, Un ponte per...et al, marzo 2015.

⁷ Ibidem.

⁸ europa.eu/rapid/press-release_Statement-14-177_en.htm.

⁹ www.unhcr.it/sites/International_protection_considerations_Syria_IT

¹⁰ data.unhcr.org/syrianrefugees/download.php?id=7908

¹¹ Ibidem.

¹² www.unicef.it/doc/6368/siria-la-guerra-che-costringe-i-bambini-a-lavo



“ Quando accade che un intero popolo si trovi privato delle sue dimore, e insieme dei ricordi che contengono, la domanda che amara passa di bocca in bocca è una: che fine fa quella bellezza, e l'anima di chi tra quelle mura ha vissuto un'intera vita? ”

Suad Amiry, “Golda ha dormito qui”.

IRAQ

L'instabilità che affligge ormai da molti anni l'Iraq, aggravata dalle conseguenze della guerra in Siria e dall'avvento sulla scena di Daesh, che ha occupato un'importante porzione di territorio iracheno, ha sconvolto la vita di **8 milioni di persone, per metà bambini e ragazzi** sotto i 18 anni, e ha creato **3,1 milioni** di sfollati interni. Di questi, oltre **1 milione** hanno trovato rifugio nella Regione semi-autonoma del Kurdistan iracheno (KRG), andando ad aggiungersi agli oltre **250.000 rifugiati siriani** già presenti nell'area.

A partire dall'estate 2014, quando ha preso avvio l'avanzata di Daesh, migliaia di famiglie sono fuggite dalle principali città irachene dell'area di Mosul, Ramadi, Sinjar e della Piana di Ninive, in gran parte comunità di minoranza perseguitate. Si stima che solo nel 2014 l'Iraq sia stato **il paese con maggiore tasso di sfollamento al mondo**¹³.

Ad oggi i bambini sfollati interni iracheni sono **1,1 milioni**, e necessitano per la maggior parte di assistenza umanitaria¹⁴, garanzia di **sostegno psico-sociale e sanitario, scuole**.

EDUCAZIONE

Si stima che attualmente in Iraq circa **3,1 milioni di bambini** non possano accedere ad un'istruzione di qualità, e questo numero è des-

tinato a salire.

La situazione dell'istruzione rispecchia la complessità dello scenario di emergenza in corso: secondo dati UNICEF, oltre **5.300 scuole nel paese – circa 1 su 5 – non possono essere utilizzate perché distrutte**, danneggiate, o utilizzate come rifugi per famiglie sfollate o per scopi militari dalle parti in conflitto.

Solo nel 2014 sono stati registrati **67 attacchi a scuole** e personale scolastico. Tra le scuole ancora utilizzabili, migliaia sono sovraffollate, con classi che accolgono fino a 60 studenti con 2 o 3 turni al giorno. Questo ha ridotto significativamente il numero di ore dedicato all'apprendimento dei bambini, educati seguendo un percorso formativo inadeguato. Nel nord dell'Iraq circa **14.000 insegnanti** sono stati costretti a fuggire a causa delle violenze¹⁵. In molti casi asili e scuole primarie sono state organizzate in modo autonomo, anche a causa di un sistema di istruzione pubblica locale al collasso.

La convergenza di bisogni da parte dei minori rifugiati siriani (**pari a circa il 42% della popolazione rifugiata in Iraq**) e di quelli sfollati iracheni è diventata di difficile gestione soprattutto nel settore educativo, e pone una pesante ipoteca sul futuro delle nuove generazioni¹⁶, impattando in modo sostanziale sulle strutture esistenti presso le comunità ospitanti. Il bisogno di supporto per



le scuole che ospitano sia rifugiati siriani che sfollati iracheni è evidente.

Non garantire alle giovani generazioni un adeguato sistema di istruzione significa **impedire loro di immaginare e costruire il proprio futuro**, senza speranza in un'alternativa alla guerra e alla miseria. Una situazione che nel lungo periodo non farà che alimentare nuove tensioni sociali, etniche e religiose.

Bisogno primario e diritto fondamentale, **l'educazione e l'accesso all'istruzione giocano un ruolo cruciale** per ridurre l'impatto dello sfollamento e dei conflitti sulle generazioni più giovani. Nell'ultima revisione dello *Strategic Response Plan 2014/2015* di UNHCR per l'Iraq, l'educazione viene considerata uno **strumento prioritario** per mitigare i traumi conseguenti alla fuga e alle violenze subite o percepite. La scuola, con tutte le sue componenti, restituisce un senso di normalità e contribuisce a ricostruire un contesto di quotidiana sicurezza per bambini e giovani. I canali educativi costituiscono inoltre uno **strumento rapido ed efficace** per monitorare ed identificare diversi tipi di patologie e disagi.

“L'impatto del conflitto, della violenza e dello sfollamento sull'educazione in Iraq è devastante. Un gran numero di bambini – quelli delle comunità ospitanti, quelli sfollati dalle loro case, così come quelli rifugiati dalla Siria – continuano a scontare pesanti interruzioni al loro percorso educativo, mettendo l'Iraq a serio rischio di perdere un'intera generazione a causa della guerra”.

Peter Hawkins, Rappresentante UNICEF in Iraq.

SALUTE

Ad oggi, sono **8,2 milioni** gli iracheni che necessitano di assistenza umanitaria, pari a circa il **25%** della popolazione¹⁷. Di questi, **3,1 milioni sono bambini**. Dei **7,1 milioni** di persone che necessitano di acqua, servizi igienici e sanitari, **4,1 milioni** sono in uno stato di necessità critica¹⁸.

Gli ostacoli principali per l'accesso alla salute e ai servizi sanitari restano **i costi per i farmaci** e la ridotta disponibilità dell'offerta di servizi, insufficiente a soddisfare la comunità ospitante, la popolazione rifugiata siriana e quella sfollata irachena. In questo contesto, **garantire salute ai minori vittime del conflitto rappresenta un'asso-**

luta priorità.

La fornitura di servizi di supporto per i minori, sotto forma di programmi di intervento specialistici psico-sociali e altri metodi di protezione, rimane critica e insufficiente, condizionando le possibilità di un normale sviluppo psico-fisico dei bambini¹⁹.

LAVORO MINORILE E RECLUTAMENTO

Mentre l'economia del Kurdistan iracheno, in cui risiede la maggioranza dei rifugiati siriani e degli sfollati interni, rimane relativamente forte, la competizione tra popolazione locale e rifugiati sul mercato del lavoro sta portando ad una **riduzione dei salari e a tensioni** fra la popolazione ospitante e sfollata. Le famiglie economicamente più vulnerabili continuano a cercare soluzioni pratiche immediate alla condizione di indigenza in cui versano, che hanno conseguenze devastanti nel lungo periodo, come il **reclutamento dei bambini** nelle reti di lavoro minorile.

Nella Regione del Kurdistan iracheno, emerge anche il dato sui numerosi bambini costretti dalle organizzazioni criminali a lavorare in **attività illecite**: in particolare vengono coinvolti nella produzione e nel traffico di droga oltre ad una vasta lista di altre attività di microcriminalità.

CHILD MARRIAGE

Un altro fattore di rischio che contribuisce a limitare ulteriormente le possibilità di uno sviluppo e di una crescita psico-fisica serena per i minori, in **Iraq** come in **Siria**, è quello dei **matrimoni precoci**. Il fenomeno delle cosiddette "spose bambine" ha assunto proporzioni allarmanti in Siria, nei campi che ospitano rifugiati siriani, ed è in crescita anche tra la popolazione sfollata in Iraq.

In Iraq il **3%** della popolazione ha contratto un matrimonio **prima dei 15 anni** di età, e il **24%** entro i 18. Per quanto riguarda la Regione del Kurdistan, uno studio recente indica che il matrimonio precoce è una delle forme più comuni di **violenza di genere** riportate (24,06% dei casi)²⁰.

Il matrimonio precoce rappresenta una **limitazione importante all'accesso all'istruzione, alla salute, alla protezione e allo sviluppo** dei minori, e impedisce loro di compiere scelte consapevoli riguardo le loro vite. Un bambino sposato non ha la possibilità di vivere normalmente la propria infanzia e adolescenza.

In questo quadro, sono le ragazze ad essere maggiormente colpite dal fenomeno. Le difficili condizioni economiche, unite ad una percezione del concetto di "protezione" distorta e tradizionalista, rappresentano le cause più comuni del matrimonio precoce, soprattutto quando la persona che ne è vittima vive una situazione di **estrema povertà, violenza o è soggetta a sfollamento**.

¹³ Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC) <http://www.internal-displacement.org/middle-east-and-north-africa/iraq/figures-analysis>.

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=52424#.V1b4inYvflU

¹⁶ Unicef, "No lost Generation", January_2014

¹⁷ reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/2015-Iraq-Humanitarian-Response-Plan-Overview.pdf

¹⁸ Ibidem.

¹⁹ Ibidem.

²⁰ Dati-Unhcr-Unicef.



“ L'Iraq e la Siria non hanno bisogno di bombe, ma di matite e colori per scrivere un futuro migliore. ”

IL NOSTRO LAVORO

Ai bambini **sfollati iracheni** e **rifugiati siriani** è rivolto il nostro **Programma di sostegno per i minori in zone di conflitto**, dedicato al settore dell'**educazione** e della **salute**. Grazie alla collaborazione con numerosi specialisti e partner locali lavoriamo alla formazione di **medici, operatori sociali, volontari, educatori e psicologi** che operano nei centri di salute mentale in Iraq e nei campi che hanno accolto migliaia di sfollati e rifugiati, puntando sull'**ascolto**, sulla **prevenzione** e sull'**integrazione** tra settore sanitario, educativo e sociale. Sosteniamo inoltre in modo diretto numerose **scuole irachene** e, nell'ambito dell'emergenza umanitaria, abbiamo collaborato alla **costruzione di scuole e asili** per sfollati e rifugiati.

PROGRAMMA DI SOSTEGNO PER I MINORI IN ZONE DI CONFLITTO

EDUCAZIONE

Ibtisam (Sorriso)

Il progetto è rivolto a insegnanti e studenti siriani e iracheni residenti nel quartiere cristiano di Ainkawa (Erbil), con target specifico su 5 scuole. Lo scopo principale è quello di migliorare le condizioni di bambini rifugiati siriani e sfollati iracheni residenti nel Kurdistan iracheno, promuovendo la loro integrazione nella comunità lo-

cale e favorendo la capacità di resilienza delle istituzioni scolastiche pubbliche.

(Finanziatore: Caritas Svizzera)

Yalla Nil'ab (Andiamo a giocare)

Il progetto, nato per tutelare il mosaico di civiltà che compone l'Iraq, facilita la scolarizzazione e l'integrazione dei bambini appartenenti alle minoranze cristiane, ezide e curde sfollate nel nord dell'Iraq attraverso attività ludico-ricreative, l'apertura di spazi protetti, il contrasto della dispersione scolastica. Tra gli obiettivi anche la ristrutturazione di 5 scuole nella Piana di Ninive, che si è dovuto arrestare a causa della conquista da parte di Daesh delle aree in cui operavamo. I fondi sono stati riconvertiti per la costruzione della scuola "mobile" di Ashti.

(Finanziatore: Cooperazione Italiana)

La scuola di Ashti

E' stata inaugurata il 30 settembre 2015 nel campo di Ashti (Erbil) la scuola elementare "Seidat al-Bishara" per i bambini sfollati delle minoranze cristiane ed ezide, in grado di accogliere 700 studenti dai 6 ai 12 anni che prima dovevano percorrere molti chilometri per raggiungere la scuola più vicina. Per realizzarla è stata utilizzata la tecnica dei prefabbricati mobili, con la speranza che quando l'emergenza sarà finita e le famiglie potranno tornare a casa, porteranno con loro anche la scuola.

(Finanziatore: Cooperazione Italiana)



La scuola di Bozan

Bozan è un piccolo villaggio nei pressi di Al-Qosh, in Iraq, dove centinaia di famiglie ezide hanno trovato rifugio dopo essere fuggite dal Sinjar. Tantissimi i bambini che nel 2014 non hanno potuto seguire le lezioni a causa della distanza con la scuola più vicina. Padre Jibrael si è attivato per aprirne una trasformando una casa abbandonata. Abbiamo destinato parte dei fondi della Campagna di Natale 2014 ai bambini di Bozan, acquistando materiale scolastico e attrezzature per completare l'allestimento della scuola.

(Finanziatore: donazioni private)

SALUTE

Ahlein! (Benvenuto!)

Il progetto mira al sostegno psico-sociale dei minori sfollati iracheni attraverso l'istituzione di spazi di sostegno nei campi per sfollati, formazione di operatori sociali e psicologi, monitoraggio dei bambini, creazione di gruppi di mutuo aiuto familiare, sensibilizzazione delle famiglie sui temi della protezione dell'infanzia.

(Finanziatore: UNICEF)

Safe (Sicuro)

Un programma di intervento lanciato nel corso dell'emergenza umanitaria del 2014 per garantire assistenza a 382 famiglie irachene sfollate nei governatorati di Erbil e Dohuk, con particolare attenzione ai bambini malati, disabili o che per ra-

gioni economiche non hanno accesso alle cure. Abbiamo effettuato distribuzioni di kit scolastici, farmaci e realizzato attività di sostegno psico-sociale per bambini dai 5 ai 18 anni.

(Finanziatore: Caritas Svizzera)

Sostegno psico-sociale per minori rifugiati siriani

Nei campi che accolgono rifugiati sia nel governatorato di Erbil che in quello di Dohuk si svolgono settimanalmente le nostre sedute di terapia e sostegno psico-sociale per bambini, per sostenerli nel superamento di traumi e individuare eventuali patologie.

(Finanziatore: UNHCR)

Distribuzioni di medicinali in Rojava

Nel corso del 2015 abbiamo consegnato due carichi umanitari in Rojava: medicinali e attrezzature sanitarie destinate ai centri della Mezzaluna Rossa Curda, che assiste famiglie e bambini in tutta l'area.

(Finanziatore: Cooperazione italiana, Tavola valdese)

Farah (Gioia) - Sostegni a Distanza

Del nostro programma di Sostegni a Distanza, oltre a Libano, Palestina, Serbia e Kosmet, fa parte anche l'Iraq. "Farah" (Gioia) è il programma per bambini iracheni e delle minoranze perseguitate affetti da patologie croniche, che vengono sostenuti dall'impegno di alcune famiglie italiane.

(Finanziatore: donazioni private)

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

I bambini hanno il diritto di andare a scuola, imparare, sviluppare in modo armonico le proprie capacità, scegliere il proprio futuro. In Medio Oriente, a causa di conflitti latenti o guerreggiati, un'intera generazione non sarà in grado di acquisire le competenze per poter diventare un agente positivo di cambiamento nel proprio paese.

DIRITTO ALL'UGUAGLIANZA

Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti, senza distinzione di sesso, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. Discriminazione ed emarginazione sono tra le principali cause che ostacolano lo sviluppo e la convivenza pacifica ovunque nel mondo. Anche fra i bambini.



DIRITTO ALLA SALUTE

Il diritto alla salute è diritto alla vita. A neonati, bambini e adolescenti devono essere garantiti assistenza medica, controlli periodici, accesso a farmaci efficaci e sicuri. E' responsabilità degli adulti proteggerli e assicurarli una crescita sana. A causa della guerra, spesso viene negato loro il diritto di crescere.

DIRITTO ALLA PROTEZIONE

Guerre, conflitti e disparità socio-economiche spesso costringono intere famiglie a scappare per cercare protezione in un altro paese. Può succedere che a fuggire siano solo i minori in condizioni di estrema vulnerabilità. Assicurarli protezione e accoglienza è il primo passo per restituire loro un futuro migliore.

Realizzato da Un ponte per... il 30 Novembre 2015.

Autori: Giacomo Capriotti e Paola Robino Rizet.

Editing: Cecilia Dalla Negra.

Grafica: Stefano Rea.

In copertina: Una ragazza ezida in uno degli edifici in costruzione dove hanno trovato rifugio centinaia di famiglie nei pressi di Erbil, Iraq. Foto di Pierluigi Giorgi. Marzo 2015.

Foto: Pierluigi Giorgi - www.pierluigigiorgi.com

Un ponte per... - UPP

Piazza Vittorio Emanuele II, 132

00185 Roma

Tel. 0644702906 - Fax. 0644703172

info@unponteper.it

C.F. 96232290583

P. IVA 04734481007

www.unponteper.it

www.sostegniadistanza.unponteper.it

www.facebook.com/pages/Un-ponte-per/149462018791

twitter.com/ponteper

www.youtube.com/user/unponteper